

Paletti, Rossi e Messini parlano
con un pizzico di irriverenza delle loro gare

Senza complessi

Il campionato italiano di F.3 quest'anno ha rivelato come ancora vivo sia l'interesse che riveste questa formula e quanti siano i giovani piloti che vi si accostano.

Quasi tutti approdano alla terza formula da altre formule addestrative, quali la F. Italia e la Super Ford, ma già a questo livello si può notare la maturità e la tecnica di guida che questi giovani leoni sfoderano, pur essendo ancora alle "prime armi".

Riccardo Paletti è uno di questi; è un giovane pilota milanese che ha cominciato a correre appena l'anno scorso al volante di una Osella Super Ford, ma già quest'anno lo troviamo al volante di una fiammante March 793 (la prima della serie ad essere stata importata in Italia) preparata da Alloni con la quale intende partecipare a tutte le gare del campionato italiano.

"Ho trovato la F. 3 molto professionistica, e questo incide sull'emozione di un giovane pilota che vi si accosta per la prima volta; per cui bisogna adattarsi, farci il cosiddetto callo. La macchina è facile da guidare diciamo forse più delle Super Ford in quanto più sofisticata ma con gli stessi problemi di assetti e regolazioni. Bisogna solo capire il tipo di macchina che si guida e per questo necessita un po' di tempo di adattamento, diciamo un periodo di rodaggio.

Forse la Super Ford insegna più la guida d'una vettura di formula, come è capitato a me, la F. Italia invece insegna a districarsi in mezzo alla bagarre. Adesso in F.3 l'equivalenza di alcune forze in campo ci raggruppa però tutti in un pugno di decimi di secondo. Allora l'agonismo appreso in F. Italia è tale da avvantaggiare quei piloti che hanno scelto di correre prima con questa formula. Tuttavia voglio rendermi conto di persona delle possibilità che io stesso posso avere ed eventualmente dire la mia."

Franco Rossi lo conosciamo già dall'anno passato quando era uno dei più forti pretendenti al titolo italiano della categoria. Ora dispone di una Ralt, non proprio l'ultimo tipo, dopo aver fatto due corse l'anno passato con la Emiliani.

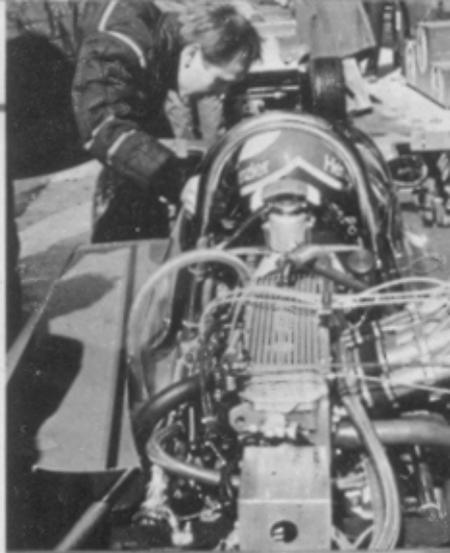
"Quando si va forte lo si fa con qualsiasi tipo di vettura, ma in questa categoria trovo più soddisfazione nel guidare. Quello che io contesto invece è la troppa professionalità a cui è giunta questa formula per cui ne fanno le spese alcuni piloti che per esempio non possono provare la pista sin dal martedì antecedente la gara come fanno altri. Ci dovrebbe essere la possibilità di provare solamente nel giorno antecedente la gara come avviene in Inghilterra. Il nostro problema forse è quello delle gomme per le quali bisogna provare vari tipi di assetti con grave perdita di tempo a favore dei teams più organizzati, che possono fare e disfare a loro piacimento.



Riccardo Paletti, è arrivato alla Formula tre dopo un tirocinio in Super Ford.



Sopra, Franco Rossi dispone quest'anno in una Ralt. Sotto, Gianluca Messini



ARRIVA LA VOLKSWAGEN

Una ghiotta novità nel campo dei motori della F. 31 è il motore Volkswagen che ha fatto il suo debutto nella gara europea del Salzburgring montato sulla monoposto di Henzler. Il motore, elaborato dallo specialista d'oltralpe Spiess, deriva dai fortissimi motori montati l'anno passato sulle velocissime Audi 80. Il risultato è stato al momento ottimo, spiccando il primo tempo nella prima batteria, seppur sparendo nella finale, e potrebbe essere l'avvio per una presenza più massiccia dei motori tedeschi sui campi di gara. E potrebbe anche essere un'altra alternativa allo strapotere del motore Toyota e una spina in più nel fianco dei motori italiani dell'Alfa Romeo. Segno evidente della vitalità della formula 3 anche come insostituibile fonte di ricerca tecnica.

Tuttavia mi trovo bene in questa formula e senz'altro mi sento di dar fastidio, almeno per il campionato italiano, ai vari Pardini, Campominosi, Pedersoli e gli altri. Dal canto mio cercherò di fare tutte le gare del campionato, esclusa forse Pergusa per vari problemi tra cui quelli della lunga trasferta e di dare il massimo, sempre se Del Porto e il mio preparatore mi daranno fiducia".

Anche Gianluca Messini, dopo un assaggio l'anno passato, è al suo primo anno in F.3 nel team di Pino Trivellato. Non che le Chevron, almeno nelle prime battute, siano molto a punto, ma le idee avanzate dei suoi costruttori daranno senz'altro i loro frutti. Le vetture, molto belle ma molto sofisticate dal lato aerodinamico, sono ancora molto nuove. Robin Herd e compagni invece sembrano aver voluto procedere sul sicuro!

"Io mi riprometto non solo di essere competitivo, ma di essere tra i più veloci. Per questa ragione sono riuscito a far parte di un team come quello di Trivellato che può dare quella sicurezza di una assistenza adeguata per raggiungere certi livelli. Con questo senso di sicurezza posso avere quella tranquillità necessaria che serve in una formula così professionale, per raggiungere i miei scopi."

La F. 3 è ormai, proprio per la sua alta competitività, ad un livello professionale esasperato ed ecco perché parlare di questi giovani ragazzi vuol dire parlare delle promesse dell'automobilismo di domani.

PIER FRANCESCO MALAGUTI